

TAM TAM VOLONTARIATO

CHIAMATI A TRASFORMARE IL MONDO

Anno 16 Numero 627 Genova, giovedì 24 settembre 2020

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

LETTERA AD UN AMICO A DUE ANNI DAL RAPIMENTO

Caro Gigi, quando abbiamo avuto l'incidente d'auto in quel di Padova, siamo stati per qualche giorno nello stesso ospedale. Mi avevi fatto pervenire un biglietto scritto a mano, nella fonetica del 'nostro' kulango della Costa d'Avorio, chiedendo scusa per l'accaduto. Quel camion che ha tagliato la strada all'auto, l'asfalto bagnato e la macchina schizzata nell'altra corsia, dove sovrappungeva un furgone e lo scontro quasi frontale. Eri stato salvato per un gioco del destino perché guidavi tu e mi stavi accompagnando alla stazione ferroviaria, con la consueta disponibilità. Chissà perché mi è tornato in mente questo particolare, a pochi passi dal secondo anniversario dal tuo sequestro ad opera di sconosciuti, nella notte del 17 settembre. Sarà forse a causa di quel miracolo chirurgico che ha ricostruito le parti lese del tuo corpo, i ferri nelle ossa e la forzata immobilità che ti aveva stranamente preparato all'attuale prigionia. Ora i ferri sono altri e somigliano a chiodi infitti nei polsi e nei

piedi, il costato già era ferito dagli anni passati assieme nella stessa missione a Bondoukou. Quel giorno mi avevi prestato la macchina, una Fiat Panda, che con malcelata fiera mantenevi pulita e funzionale. Al ritorno dalla comunità dove in seguito saresti stato il responsabile, ebbi un incidente che ti sottrasse l'auto per sempre. Alla vista della rovina dell'auto a cui tenevi tanto, il tuo unico commento fu nei confronti della mia salute con un 'se non mi ero fatto male'.

Chissà perché penso a quest'altro particolare quando ti sono venuto a cercare all'aeroporto, un atipico sabato pomeriggio di inizio settembre. Tornavano in contemporanea centinaia di pellegrini dalla Mecca ed è a loro che si dava la priorità al momento di uscire dall'aeroporto Diori Hamani di Niamey. Nell'attesa del tuo aereo ripensavo che al mio primo arrivo nel paese, nel mese di aprile del 2011, eri tu ad accogliermi ed accompagnarmi nella casa dove abito da allora. La tua camera, i confratelli sorridendo ti

prendevano a volte in giro, era la numero due. Lì lasciavi le tue cose nell'armadio metallico per le visite quindicinali, destinate all'acquisto di quanto necessario per vivere con dignità a Bomoanga, a oltre 130 chilometri da Niamey, in zona semidesertica. Portavi sempre notizie dal profondo, dai poveri contadini e delle piccole e fragili speranze che cercavi di condividere attraverso progetti di attento umanesimo integrale. Avevi dormito in quella camera per l'ultima sera prima di partire per la tua zona e, assieme ad alcuni amici, avevamo cenato nel ristorante italiano di Niamey, il noto 'Pilier'. L'ambasciatore ci aveva offerto quella che, commentando con con lui ed altri, sarebbe stata l'ultima nostra cena prima del dramma.

In quella cena c'erano tutti. I poveri, i bambini dei quali ti occupavi, la piccola deceduta al 'Bambin Gesù' di Roma in un disperato tentativo di salvarla, gli animatori, le famiglie, i giovani che aiutavi, assieme ad altri, per continuare gli studi o la formazione professionale. Forse c'era tra loro anche un Giuda. C'è sempre da qualche parte qualcuno che tradisce gli amici, che avrebbe informato, coscienza

(Continua a pagina 2)

Sommario:

Lettera ad un amico a due anni dal rapimento	1	Spazio A.P.I.C. sportello in ascolto	9
Willy	2	Uni.Vo.Ca.: Settimana della Cultura	10
Diamo un futuro ai bambini e alle bambine	3	Incontro a Formia. Le storie di ragazzi in cerca di futuro	11
Dietro gli annunci di lavoro si può nascondere la tratta di esseri umani	4	Al Tempio III edizione 2020	12
Il popolo Sami, colpevole di essere l'unico indigeno in Europa	5	Per la Festa dei Nonni regala un'Orchidea Unicef	13
Ex bambini soldato tornano nelle loro comunità	7	Cammino tra le Storie	14
Covid-19: Croce Bianca Ceva aderisce al progetto di educazione sanitaria nelle scuole di Fondazione CRC	8	Fondazione A.R.M.R. In memoria di Karim	15

ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Il giorno di pubblicazione è il **giovedì**

Gli arretrati: <http://www.millemani.org/Chiamati.htm>

(Continua da pagina 1)

temente o meno, i rapitori sul tuo ritorno e le tue abitudini serali. Era notte e coloro che ti avrebbero poi rapito conoscevano che non fermavi subito la porta della camera. Veniva gente per cercare medicine per le urgenze che, in un villaggio sperduto e senza servizi sociali, non mancano mai. Sapevano che c'era una luce e una porta che si apriva con il sorriso di una speranza ormai a portata di mano. L'ultima notte a Bomoanga, che neppure si trova nelle

mappe più sofisticate di Google, ultimo o quasi di piccoli borghi senza futuro se non quello che lui e la comunità cristiana cercavano di offrire. Una scuola media, un possibile convitto e soprattutto la necessità di offrire ragioni di rimanere sul posto con dignità. Era notte quando ti hanno portato via e da allora sono passati due anni di tenebre solo interrotte da un breve messaggio video il 24 marzo scorso, primo e per ora unico segno di vita. Ci sono state testimonianze, racconti, ipotesi, ricerche e

forse trattative, sappiamo poco di tutto questo. Caro Gigi, sai bene che continuo a mandare le mie lettere settimanali al tuo indirizzo mail e che in camera ci trovano alcune camicie che ti sono state regalate per la festa della comunità. Sull'altare dove anche tu celebravi c'è da allora il tipo di stoffa che avevi creato per l'inaugurazione della Basilica dei poveri. La tua macchina si trova nello stesso garage, pronta per continuare il viaggio.

Mauro Armanino,
Niamey 13 settembre

Mauro Armanino, figure di origine, già metalmeccanico e sindacalista, missionario presso la Società Missioni Africane (Sma), ha operato in Costa d'Avorio, Argentina, Liberia e in Niger dove si trova attualmente. Di formazione antropologo ha lavorato come volontario nel carcere di Marassi a Genova durante una sosta in Italia. Collabora con Nigrizia.it da gennaio 2015.

WILLY

di Vincenzo Andraous

Colpo dopo colpo, con i pugni, i calci, le ginocchia. Le nocche infrante sugli zigomi, la testa, lo stomaco, finché a terra rimane un cencio scomposto, imbrattato di sangue, con gli occhi rovesciati. Non c'è tempo per ricomporre nulla, anzi, ancora botte, calci e scaracchi, e ancora, ancora, ancora, non rimane alcunché, neppure l'ultima volontà di una compassione. Anch'essa frantumata dalla violenza bieca, perché priva di un qualsiasi scopo, utilità, una violenza inutile. Gli assassini dicono siano

combattenti di MMA, un mix di arti marziali, se così fosse sarebbero doppiamente colpevoli, doppiamente imbecilli, doppiamente inutili come la loro violenza nei riguardi di una persona mite, buona, innocente. Perché lo sport non è mai veicolo di violenza, anche gli sport estremi come MMA sono combattimenti improntati al rispetto dell'avversario, delle regole, della vita umana. Togliere la vita a un giovanissimo in questa maniera vile e inumana sottende l'aver perduto domicilio con qualsiasi diritto civile, con qualsivoglia diritto di cittadinanza. Fare del male fino a ammazzare, rapinare la vita, rubare l'ultimo respiro, a una persona innocente, incapace di usare la più lontana maleducazione,

significa avere perduto consapevolezza e prosimità con valori fondanti come la dignità, libertà, solidarietà. Addirittura indicare chi non c'è più come una persona di colore quindi inferiore, spiega bene, inequivocabilmente, senza ombra di dubbio, a che punto siamo arrivati come società, dentro una collettività di presenze fuori luogo, fuori posto, inadeguate al punto che per esser presenti e apparire per ciò che invece non siamo, c'è bisogno di suddividere il mondo in menomati perché diversi e differenti, e per inverso normali in quanto elettivamente preparati al colpo duro e poco importa se inferto alle spalle, armati con il bazooka della vigliaccheria più disarmante. La cultura del bicipite a discapito

delle emozioni e sentimenti dell'amore, una violenza così diffusa e frequente da fare impallidire il più capace educatore. Il cinismo di questa efferata violenza sta a significare che oramai siamo talmente abituati alla sopraffazione del più debole che non riusciamo neppure più a indignarci, figurarci a intervenire per porre fine a questo massacro. L'indifferenza che alberga nei gesti quotidiani mina alle fondamenta l'importanza dello stare insieme, del rispetto di ognuno e di ciascuno, tant'è che non è più sostenibile additare le periferie, i ghetti cittadini, come promotori della cultura della violenza. E' la nostra società, noi, perché la società siamo noi, persone e non numeri ben allineati, a dover fare i conti nuovamente con quella sfida educativa troppo presto messa da parte, forse perché troppo impegnativa



DIAMO UN FUTURO AI BAMBINI E ALLE BAMBINE

Soriya ha 10 anni e abita nella provincia di Mondolkiri, una delle zone più povere della Cambogia. Una provincia dove il tasso di mortalità dei bambini sotto i 5 anni è 10 volte quello italiano, dove si parla un dialetto tanto differente che nemmeno gli insegnanti vogliono trasferirsi.

La scuola più vicina al suo villaggio era raggiungibile in 2 ore di cammino.

I genitori di Soriya vivono di agricoltura, ma il raccolto è tanto precario da permettere loro di sopravvivere a malapena.

Per questo Soriya non

poteva andare a scuola, perché doveva aiutare la mamma e, come lei, a 9 anni ancora non sapeva leggere né scrivere.

Oggi nel suo villaggio abbiamo costruito una nuova scuola, formato un insegnante e dato alla mamma di Soriya nuovi sementi per migliorare il raccolto.

Oggi Soriya frequenta la scuola con entusiasmo e sta imparando a scrivere qualche lettera.

WeWorld nel Mondo

Ci ispiriamo alla Convenzione Internazionale per i diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza del 1989 per **promuovere e garantire i diritti dei bambini e delle bambine, combattendo la denutrizione, le malattie, la mancanza di istruzione e lo sfruttamento.**

Questa azione è urgente

in molti paesi, dove bambine e bambini sono spesso privati della loro infanzia e dei loro diritti fondamentali: esclusi dal diritto all'educazione, privati della possibilità di ricevere cibo e cure adeguate, sovente coinvolti nello sfruttamento del lavoro minorile o nello sfruttamento sessuale. Sono tante, troppe le forme di violenza ed esclusione che subiscono bambini e bambine.

WeWorld in Italia

In Italia 1 milione di bambini e bambine vive in povertà. Violenza, povertà educativa ed esclusione dalle opportunità di una vita serena riguardano anche i bambini che vivono in Italia. WeWorld si occupa di loro attraverso programmi che garantiscono un'istruzione di qualità per tutti e la partecipazione attiva di bambini, bambine ed

adolescenti, perché possano essere protagonisti domani.

Ci impegniamo ogni giorno affinché **salute, istruzione, partecipazione, protezione e uguaglianza dei diritti di bambine, bambini e adolescenti siano davvero riconosciuti** e non restino soltanto parole.

Nel mondo oltre 61 milioni di bambine e bambini non vanno a scuola. Questo vuol dire per loro non avere accesso al loro futuro. Scopri di più

WeWorld Onlus:

Via Serio 6,
20139 Milano
Servizio

Sostenitori: Tel
02 568119 38 -

Fax:
02 56815954 -

Email:
info@weworld.it
Sede Milano: Tel

02 55231193
02 56816484



**Diamo un futuro
ai nostri bambini**

DIETRO GLI ANNUNCI DI LAVORO SI PUÒ NASCONDERE LA TRATTA DI ESSERI UMANI

Nello Zimbabwe l'African Forum for Catholic Social Teaching sta aiutando le donne che cadono in questa trappola.

Nelle bacheche lungo le strade di Harare, la capitale dello Zimbabwe, si possono vedere dei manifesti pubblicitari che promuovono offerte di lavoro in Medio Oriente, in Nord Africa e nei Paesi europei, tra cui Italia. Gli annunci sono per commesse, governanti, autisti, cameriere d'albergo e di ristorante, cuoche. Ma, in realtà, sono una trappola per le donne. Infatti, una volta giunte a destina-

zione, esse sono private dei documenti e trattate come schiave o avviate alla prostituzione.

Per questo, l'African Forum for Catholic Social Teaching sta affrontando il problema organizzando ogni mese seminari nelle scuole e nelle chiese per sensibilizzare sul tema e assistendo le donne e le ragazze vittime della tratta di esseri umani tramite consulenze, riunioni con le loro famiglie e l'avvio di progetti di auto-aiuto. Suor Janice McLaughlin delle Maryknoll Sisters, una delle fondatrici del Forum, ha raccontato all'**Agenzia Fides**:

«Sono rimasta davvero commossa dalla difficile situazione delle giovani donne e ragazze vittime della tratta in Kuwait e in altri stati del Golfo quando ho incontrato alcune di loro tramite l'ufficio immigrazione. Queste persone vengono maltrattate in Paesi stranieri dopo che le sono state promesse offerte di lavoro redditizie. [...] La tratta di esseri umani sta distruggendo la vita di molte persone, in particolare ragazze e giovani donne. Pertanto, è necessario uno sforzo collettivo per combatterla.»

Purtroppo, la pandemia ha colpito le attività di assistenza offerte dalle religiose, in quanto gli incontri e le consulenze in presen-

za con le vittime non possono essere svolti, con un conseguente rischio che le donne perdano i mezzi di sussistenza. Le suore rimangono comunque a loro vicine tramite telefonate, messaggi ed e-mail. La loro resistenza alle difficoltà è un aiuto a combattere una piaga che vede nel mondo, secondo le più recenti stime dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, più di 40 milioni di persone vittime della tratta di esseri umani.

Associazione
Rete Sicomoro
Sede legale: Via
Scrimari 26/a,
37129 Verona |
Sede operativa:
via Fusara 8,
37139 Verona
www.retesicomoro.it |
info@retesicomoro.it | 045
8902318

**RETE
SICOMORO**
conoscere per crescere



IL POPOLO SAMI, COLPEVOLE DI ESSERE L'UNICO INDIGENO IN EUROPA

L'unica popolazione europea ufficialmente considerata come **indigena**, quella dei **Sami**, è costretta a subire, ancora oggi, **forme gravi di razzismo e segregazione**, in virtù di una coatta omologazione alla moderna "civiltà" occidentale.

I sami, circa 70.000 individui, vivono nella regione più settentrionale della **Scandinavia** e nella Russia (Penisola di Kola); per le loro caratteristiche storiche ed etniche non fanno parte della popolazione lapponica. **Più della metà si trovano in territorio norvegese**, 20.000 in Svezia, poche migliaia in Finlandia e Russia. Al momento, vivono da "ospiti indesiderati", **privi di un'identità statale**, con rappresentanze nei parlamenti delle quattro nazioni in cui si trovano.

La loro identità culturale è molto forte e sentita (non si considerano minoranza bensì popolo) nonostante sia rimasta sconosciuta al resto del mondo, fino al 1555, quando sono stati citati in un testo, molto particolareggiato, dell'archive-

sco, scrittore, geografo svedese Olav Manson. In precedenza, c'era stata una menzione dello storico romano Tacito, nell'anno 98 dopo Cristo. Le informazioni, nei secoli successivi, non sono state esaurienti. I sami hanno continuato la **loro vita nomade** (almeno fino alla metà del Novecento) dedicandosi alla pesca, all'**allevamento delle renne**, principale risorsa in diversi ambiti della loro vita quotidiana e alla religione sciamana e animista, legandosi a divinità corrispondenti ai diversi aspetti della natura. In seguito, alcuni hanno abbracciato la religione cristiana, divisi tra ortodossi e luterani.

La discriminazione da parte delle altre popolazioni scandinave è sempre stata decisa e radicata, sin nelle scuole. **La colpa dei sami** non è quella di custodire ricchezze o potere bensì nel loro rifiuto, garbato, di **accettare la civiltà occidentale** e di rimanere ancorati a religiosità, tradizioni, culture, abitudini dei tempi più antichi, quasi incontaminati e restii al progresso.

In più, la loro presenza,

ricordando quella degli indiani d'America, ostacola il graduale disbosciamento che la civiltà occidentale richiede per lo "sviluppo" dell'urbanizzazione, per le nuove vie stradali o ferroviarie e per l'installazione di pale eoliche. Si tratta di una **discriminazione razziale** poco conosciuta e portata alle cronache solo nei tempi recenti.

Il film girato nel 2016, dal titolo **"Sami blood"**, affronta il tema del razzismo, in Svezia, nei confronti di questa etnia. La regia è di **Amanda Kernell**, una donna svedese di origine sami che ha vissuto in prima persona episodi di intolleranza. Popolo indigeno e originario, presente in Scandinavia prima di ogni altro, è stato costretto a subire **studi di eugenetica** da parte della Svezia già nel 1922. I rapporti sono rimasti sempre delicati.

In un articolo del 29 agosto 1997, dal titolo "Sweden sterilized thousands of 'useless' citizens for decades" (La Svezia ha sterilizzato migliaia di cittadini 'inutili' per decenni), pubblicato sul Washington Post, Dan Baltz, giornalista

statunitense, scrive "Dal 1934 al 1974, 62.000 svedesi furono sterilizzati come parte di un programma nazionale fondato sulla scienza della biologia razziale [...] Altre nazioni, inclusi gli Stati Uniti, hanno avuto i loro capitoli oscuri di sterilizzazione e sperimentazione medica sui poveri, sui detenuti o su coloro che sono in manicomio. Ma ciò che colpisce qui è che la Svezia era vista come un Paese con atteggiamenti illuminati verso i più deboli della popolazione".

La **Norvegia** ha impedito, per quasi tutto il Novecento ai sami di parlare la propria lingua imponendo quella nazionale. La **"Dichiarazione Onu sui diritti dei popoli indigeni"** (DNUPI), approvata nel 2007, dispone la completa uguaglianza di tali popoli, stimati in numero di circa 5.000, con le altre popolazioni, condannando qualsiasi discriminazione. Il 9 agosto di ogni anno si celebra la **"giornata mondiale dei popoli indigeni"**, proprio per valorizzare e tutelare queste genti e il loro modo unico di rapportarsi con il mondo, così tanto indigesto alle civiltà industrializzate e tecnologiche.

Il 2019 è stato anche l'**"Anno internazionale delle lingue indigene"**, per salvaguardare il patrimonio culturale delle circa 7.000 parlate in tutto il pianeta; la scom-

(Continua a pagina 6)

IN TERRIS

ONLINE INTERNATIONAL NEWSPAPER

(Continua da pagina 5)

parsa degli idiomi meno diffusi può implicare una conseguente estinzione delle popolazioni che li parlano.

Papa Francesco, in occasione della cerimonia per la firma della Dichiarazione congiunta dei leader religiosi contro la schiavitù, il 2 dicembre 2014 ha precisato "Qualsiasi relazione discriminante che non rispetta la convinzione fondamentale che l'altro è come me stesso costituisce un delitto e tante volte un delitto aberrante".

Il numero 40 (agosto 2018) del dossier elaborato dalla Caritas italiana, riferendosi ai **dati di Cultural Survival e Amnesty International**, ricorda "Secondo fonti autorevoli, oggi nel mondo vivono circa **370 milioni di coloro che si definiscono o vengono chiamati indigeni**. Si

stima che appartengano a più di 5000 gruppi diversi, sparsi in almeno 90 Stati, di cui il 70% del totale abita l'Asia". A proposito del dibattito sul diritto di essere considerati "popoli indigeni", si legge "La ricerca di una definizione accettata di 'popolo indigeno' serve per valutare senza pregiudizi chi ha diritto ad accedere a un elenco di garanzie e norme riconosciute a livello internazionale e nazionale da parte dei vari Paesi. Nell'accezione moderna coloro che popolavano le terre ancestrali prima ancora dell'era coloniale, praticando riti, culti e tradizioni proprie e che sono riusciti a trasmettere fino ai giorni nostri, sono in buona parte 'meritevoli' di essere considerati indigeni [...] Se la popolazione indigena mondiale è il 5% del totale, rappresentano tuttavia il 15% di coloro che vivono in povertà. La Banca Mondiale sostiene che

entro il 2030 più di 100 milioni di persone si impoveriranno a causa del cambiamento climatico".

I mutamenti climatici hanno prodotto delle ripercussioni notevoli anche per questo popolo. **Le renne**, animali centrali nell'intera economia, subiscono lo scioglimento del permafrost, **faticano a trovare muschi e licheni tra il ghiaccio** (che ha sostituito la neve) e non riescono a nutrirsi a dovere.

Si tratta di **una realtà europea minoritaria** nei numeri e perciò dimenticata dai media; è necessario, invece, testimoniare le difficili e inaccettabili situazioni di questi ultimi del mondo. La proverbiale assistenza sociale dei Paesi scandinavi che l'opinione pubblica ritiene autentici fari nel rispetto della libertà, del benessere e delle aperture mentali, scricchiola dinanzi a queste situa-

zioni così imbarazzanti.

L'aspetto più sconcertante è quello di notare come il trascorrere dei secoli non abbia cancellato forme di segregazione e come queste siano evidenti e quasi normative.

La gente sami si è aperta gradualmente al resto del mondo e intrattiene piacevoli incontri, eventi e manifestazioni di tradizioni locali, anche di carattere musicale e gastronomico, mostre di artigianato locale, con i turisti che hanno piacere e rispetto per tali abitudini. Questa è una via molto efficace per dar voce alla grave situazione e renderla nota al mondo intero, costringendo alla resa tutti i pregiudizi insensati nei loro confronti.

Occorre eliminare qualsiasi discriminazione che, complici il disbosciamento e il cambiamento climatico, rischia di **impoverire i sami** e di avviarli a un'intollerabile estinzione.

Marco Managò



In Terris:

- non è un giornale politicizzato anche se affronta i temi della politica
 - non è un quotidiano ecclesiale, (pur se il direttore responsabile è un sacerdote) ma tratta i grandi temi delle religioni.
 - non è un giornale di qualche lobby nonostante si occupi di economia e lavoro.
- InTerris vive di sponsor, pubblicità e provvidenza dei propri lettori.



Nel conflitto in Sud Sudan migliaia di bambini sono stati usati come soldati. Hanno tra i 15 e i 17 anni o anche meno, per un terzo sono ragazze. Vengono prelevati mentre vanno a scuola o sono spinti a farlo per le difficili condizioni di vita. Portano armi e subiscono o testimoniano violenze.

Da febbraio 2018, un nostra équipe lavora insieme ad altre organizzazioni a Yambio, nella provincia dell'Equatoria Occidentale, per aiutare questi bambini a reinserirli nelle loro comunità. Silvia Marquez, responsabile delle nostre attività di salute mentale, racconta il progetto, il primo della nostra organizzazione in questo ambito.

Rapiti sulla strada verso scuola

Tutti i nostri pazienti vengono dall'area di Yambio. Il più giovane ha 10 anni, il più grande oggi ne ha 19, ma la maggior parte ha tra i 15 e i 17 anni. Un terzo di loro sono ragazze. Qualcuno dice di essersi unito volontariamente ai gruppi armati, ma erano minori quando hanno preso questa decisione e potevano non comprenderne fino in fondo le conseguenze. Altri dicono di averlo fatto spinti dal-

le difficili condizioni familiari. Ma in maggioranza sono stati prelevati mentre andavano a scuola o a lavorare nei campi. Alcuni raccontano di aver portato armi o di avere assistito a violenze.

Cure mediche e salute mentale

Fino ad oggi nella città di Yambio sono stati smobilitati **983 bambini, 3.100 in tutto il Paese.** La nostra équipe effettua controlli medici per trattare ogni tipo di condizione legata al conflitto armato, inclusi casi di violenza sessuale, e fornisce assistenza psicologica per aiutare i ragazzi a superare le esperienze traumatiche vissute quando erano soldati. Nell'ultimo anno, MSF ha effettuato più di 1.430 visite mediche e 911 sessioni di salute mentale per i bambini smobilitati.

Accoglienza e rifiuto

Anche se la maggior parte degli ex bambini soldato è stata riaccolta dalle loro famiglie, di altri è stato difficile rintracciare i familiari, forse sfollati a causa del conflitto o deceduti. Altri ancora sono visti come un peso. Nelle comunità dove il conflitto ha avuto un maggiore impatto, alcuni bambini sono stati rifiutati e temono di non essere mai più

accettati. Per la maggior parte sono tornati a scuola, sebbene lavorino anche nei campi o aiutando i fratelli più piccoli nelle terre di famiglia. Alcuni si sono addirittura sposati.

I flashback dei combattimenti

Circa il 35% dei nostri pazienti soffre di disordini da stress post-traumatico; anche la depressione è molto comune. In molti pazienti vediamo una varietà di sintomi, che vanno dai flashback ricorrenti ai pensieri intrusivi. Alcuni sentono di essere tornati in mezzo ai combattimenti, altri vengono colpiti da pensieri e visioni incontrollati mentre vivono la loro vita quotidiana, e cadono nello sconforto. Altri ancora hanno pensieri suicidi e autolesionisti.

Il supporto di MSF

Il team di MSF è composto da circa 100 persone. Supportiamo i nostri pazienti usando tecniche di rilassamento per trattare sintomi quali ansia e paura. Cerchiamo di rafforzare la loro resilienza e i loro meccanismi di resistenza ai traumi. Facciamo attività di gruppo e psicoeducative, parliamo di argomenti specifici e organizziamo attività ludiche come partite di calcio e pittura.

Il pensiero di tornare nei gruppi armati

Non è facile per loro. Quando la loro vita quotidiana diventa complicata, alcuni bambini pensano di tornare a far parte di un gruppo armato, non per un senso di appartenenza, ma perché pensano che combattendo potranno accedere a più risorse e servizi. In questi casi è molto utile connetterli con i servizi forniti da altre organizzazioni, ad esempio garantendo che siano iscritti a scuola, poiché questo li aiuta a sentirsi parte attiva della comunità.

Il recupero è possibile

Le persone ci chiedono se è possibile che questi bambini si riprendano. La risposta è sì, certo. **Vediamo bambini e adolescenti che hanno subito enormi traumi e difficoltà, ma che non vedono l'ora di diventare membri attivi delle loro comunità.** È una cosa davvero toccante.

La maggior parte di questi bambini vuole sposarsi, avere un lavoro, tornare dalle loro famiglie. Il processo di cura permette loro di raggiungere questi obiettivi. Anche i loro genitori e familiari ne riconoscono i benefici. Un segno di questo è l'alto numero di sessioni di follow-up che riusciamo a fare e il fatto che due terzi dei nostri pazienti dimessi abbiano completato con successo il trattamento. Gli esseri umani sono molto resilienti, hanno la capacità di non focalizzarsi sui momenti difficili del passato ma sui loro obiettivi futuri, per ritrovare di nuovo la felicità.

COVID-19: CROCE BIANCA CEVA ADERISCE AL PROGETTO DI EDUCAZIONE SANITARIA NELLE SCUOLE DI FONDAZIONE CRC

Con la partenza dell'anno scolastico ha preso il via un nuovo progetto sperimentale di sensibilizzazione sanitaria promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo in collaborazione con la Regione Piemonte, con il patrocinio dell'Ufficio Scolastico Territoriale di Cuneo e in partenariato con gli Istituti scolastici provinciali, Croce Bianca di Ceva, Croce Rossa e Misericordia della provincia di Cuneo.

La Fondazione Crc ha acquistato una partita consistente di termometri a infrarossi che sono stati messi a disposizione dei volontari di Croce Bianca di Ceva, Croce Rossa e Misericordia

della provincia di Cuneo per la misurazione della temperatura corporea, su base volontaria, dei ragazzi e ragazze in ingresso a scuola.

L'obiettivo del progetto – condiviso anche con Azienda Ospedaliera Santa Croce e Carle di Cuneo, Asl Cn1 e Asl Cn2 – è garantire un supporto aggiuntivo alle misure di prevenzione del contagio da Covid-19, regolate dai protocolli previsti a livello nazionale e dai regolamenti scolastici sottoscritti dalle famiglie degli alunni, in modo da tenere alta l'attenzione sull'importanza di misurare la temperatura ed evitare possibili contagi all'interno delle scuole.

Le misurazioni della temperatura corporea avverranno dal 14 settembre al 30 ottobre all'ingresso delle scuole che aderiranno all'iniziativa, inserendo questa opportunità sperimentale tra le azioni già predisposte come procedure preventive per contrastare l'epidemia provocata dal Covid-19. La Croce Bianca di Ceva ha aderito da subito, con entusiasmo, al progetto mettendosi a disposizione delle comunità per la ripartenza in sicurezza delle scuole.

Per aderire al progetto gli istituti scolastici possono compilare il form al link

<https://fondazione-crc.typeform.com/to/k6KziNMQ>

allegando l'autodichiarazione del dirigente scolastico firmata, oppure prendere contatto diretto con Croce Bianca Ceva, Croce Rossa e Misericordia della provincia di Cuneo.

La Croce Bianca di Ceva, associata Anpas, può contare sull'impegno di 83 volontari grazie ai quali nell'ultimo anno ha svolto oltre 7.300 servizi con una percorrenza di circa 300mila chilometri. Il parco automezzi è composto da sette autoambulanze e un mezzo attrezzato per trasporto disabili e quattro autoveicoli per servizi socio sanitari.

L'Anpas (Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze) Comitato Regionale Piemonte rappresenta oggi 82 associazioni di volontariato con 9 sezioni distaccate, 10mila volontari (di cui 3.829 donne), 5.904 soci, 492 dipendenti, di cui 62 amministrativi che, con 430 autoambulanze, 211 automezzi per il trasporto disabili, 237 automezzi per il trasporto persone e di protezione civile e 5 imbarcazioni, svolgono annualmente 520.967 servizi con una percorrenza complessiva di oltre 17 milioni di chilometri.



Luciana SALATO
Ufficio Stampa -
Anpas Comitato
Regionale
Piemonte
Mob. 334-
6237861 – Tel.
011-4038090 –
Fax 011-4114599
email:
ufficiostampa@
anpas.piemonte.it
Sito web:
www.anpas.piem
onte.it



Riapertura dei Centri Impianti Cocleari in Piemonte

Ospedale Molinette di Torino:

<http://www.apic.torino.it/index.php/tutti-i-nostri-articoli/239-riapertura-centro-impianti-cocleari-presidio-molinette-di-torino>

Ospedale Martini di Torino:

<http://www.apic.torino.it/index.php/tutti-i-nostri-articoli/240-normalizzazione-prestazioni-ambulatoriali-del-ciao-ospedale-martini>

Azienda Ospedaliera di Alessandria:

<http://www.apic.torino.it/index.php/tutti-i-nostri-articoli/241-ripresa-attivita-ambulatoriali-centro-impianti-cocleari-az-osp-alessandria>



Associazione Portatori Impianto Cocleare

APIC è l'Associazione Nazionale dei Portatori di Impianto Cocleare. È un'associazione senza scopo di lucro, fondata nel 1985, che ha il compito di rappresentare e difendere i diritti dei propri soci e di promuovere la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica nel campo dell'implantazione cocleare.

**SPAZIO A.P.I.C.
sportello di ascolto**



AVVISO IMPORTANTE

Lo sportello dell'ospedale Molinette e tutte le nostre attività all'interno degli ospedali continuano ad essere sospese fino a nuove disposizioni.

Siamo comunque attivi sul territorio per eventuali incontri personalizzati. Per qualsiasi informazione o necessità potete contattarci via mail a: info@apic.torino.it

Facciamoci riconoscere!

Doppia pubblicazione (in italiano e inglese) del tesserino dedicato alle emergenze:

IMPORTANTE

PERSONA SORDA portatrice di apparecchi acustici o impianti cocleari

Provvedere delle prove per comunicare tramite la lettura labiale o con l'ausilio di un testo scritto

Se portatore di Impianto Cocleare consultare gli specialisti prima di effettuare una RISONANZA MAGNETICA
E' possibile l'attivazione di METAL DETECTOR e causare interferenza su segnali FM

Di seguito le informazioni e i dati personali principali

Nome e Cognome _____
Contatto di emergenza _____
Specialista _____
CNR _____ Regione _____
Medico _____
Telefono _____
Modello Impianto o protesi _____
Modello _____
Contatto esterno _____
Altre indicazioni _____

WARNING

HEARING-IMPAIRED with hearing aids or cochlear implants

Without hearing aids, I can communicate by lip reading or with the help of written text

When cochlear implants are present, consult with a specialist before performing an MRI
The hearing aids may activate METAL DETECTORS and interfere with FM signals

More information and personal contacts follow

Name / Last Name _____
Emergency contact _____
Hospital _____
City _____ Region _____
Primary Care Physician _____
Phone _____
Brand of hearing aids or cochlear implants _____
Model _____
Manufacturer's contact _____
Other information _____

Il tesserino una volta compilato con i dati che si ritengono fondamentali per la propria tranquillità, può essere inserito nel proprio portafogli assieme alla tessera sanitaria, alla tessera associativa o altro documento.

Articolo e link per scaricare:

<http://www.apic.torino.it/index.php/tutti-i-nostri-articoli/225-attenzione-non-ci-sento-un-mini-tesserino-dedicato-alle-emergenze>



Come aiutare l'APIC con il 5xmille 2020 (reddito IRPEF 2019)

Al link sottostante sono elencati i progetti supportati nel 2019 con 5 x mille accreditato all'APIC nel 2018: [5x1000 2020](https://www.apic.torino.it/5xmille2020)

Giovedì 24 settembre 2020, ore 17

Presentazione online della VI edizione della Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A. - Trent'anni sempre giovani.

Si inaugurerà Giovedì 24 settembre 2020 alle ore 17,00 la VI edizione della Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A. - Trent'anni sempre giovani.

Feliciano Della Mora, Presidente di UNI.VO.C.A., e i **Presidenti delle Associazioni aderenti**, o loro delegati, presenteranno, con il loro entusiasmo, le proprie iniziative che prendono avvio grazie alle competenze acquisite in anni di attività sul territorio: **convegni, spettacoli teatrali, presentazioni di libri, concerti, visite guidate**. In alcuni casi si tratta di aperture straordinarie o di eventi pensati appositamente per esprimere al meglio le peculiarità di ogni associazione.

Con la "Settimana della Cultura" UNI.VO.C.A., Associazione costituita da altre Associazioni, concretizza il suo **scopo statutario** di "promuovere, coordinare, formare il volontariato per i Beni Culturali", rappresentando "una forza di coesione capace di porsi in modo dialetticamente collaborativo, garantendo qualificazione e continuità, con gli Enti preposti alla salvaguardia e gestione dei Beni Culturali".

L'evento è **esclusivamente online**, su Piattaforma per Meeting ZOOM, così come alcuni degli eventi in programma, anche per permettere la fruizione degli eventi a un numero maggiore di persone, viste le limitazioni imposte dalle norme Covid-19. Per collegarsi ID: 86562206079 – PW: 560828

Info:

https://www.univoca.org/settimana-della-cultura-trentanni-sempre-giovani-vi-edizione-2020/?fbclid=IwAR29P5FdArYf_vJ4c1cgCGk0JraM2NJ0S2K8FDLyIKR2iVnirks1vwGiN0w

Email info@univoca.org – tel. 3355489853 - 3333670926

NOTA PER IL COLLEGAMENTO ON LINE ALLA PIATTAFORMA ZOOM

il collegamento potrà avvenire con le seguenti modalità:

- **da PC:** cliccare sul link "invito"; oppure www.zoom.us, cliccare su "join a meeting" e inserire il codice ID + password
- **da telefono cellulare o tablet:** cliccare sul link "invito"; oppure scaricare la "App Zoom Meeting", aprire "App Zoom", andare su "Join" ed inserire il codice ID + password.



CHE COS'È LA SETTIMANA DELLA CULTURA DI UNI.VO.C.A.

L'iniziativa si inserisce nell'ambito della VI "Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A."

Dal 24 settembre all'11 ottobre 2020 30 eventi tra Torino e provincia per promuovere la storia, l'arte, l'archeologia e le attività di 20 associazioni unite nel segno di UNI.VO.C.A.

30 eventi come gli anni di attività che festeggia UNI.VO.C.A. e come lo slogan di questa edizione: "Trent'anni sempre giovani".

Come sempre l'iniziativa ha il patrocinio di Regione Piemonte, Consiglio Regionale del Piemonte, Città metropolitana di Torino e Città di Torino, e il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato Vol.To.

Quest'anno la "Settimana della Cultura di UNI.VO.C.A." si svolge anche con il supporto del progetto "Agorà del Sapere" (con il contributo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e in collaborazione con la Regione Piemonte).

Per info e per il programma completo della
Settimana della Cultura UNI.VO.C.A.:

www.univoca.org

Facebook: www.facebook.it/univocatorino

Email info@univoca.org

Cell. 335.5489853 – 333.3670926



UFFICIO DIOCESANO
PER LE COMUNICAZIONI SOCIALI

COMUNICATO STAMPA

Incontro a Formia, Le storie di ragazzi in cerca di futuro

*Testimonianze di storie di minori non accompagnati,
tra gli ospiti il giornalista Toni Mira e il sociologo Luigi Pietroluongo*

Venerdì 25 settembre ore 19.00

Centro pastorale di Gianola, via delle Vigne 17

In presenza e in diretta Facebook e Instagram

Venerdì 25 settembre alle ore 19.00 presso il Centro Pastorale parrocchiale a **Gianola di Formia** (via delle Vigne 17) si terrà l'incontro dal titolo **"Dimenticati, storie di ragazzi in cerca di futuro"**, un momento di riflessione sui minori non accompagnati, organizzato dagli uffici di Pastorale giovanile, Migrantes e Comunicazioni sociali della Arcidiocesi di Gaeta. L'incontro sarà trasmesso su Facebook (Arcidiocesi di Gaeta e Radio Civita InBlu) e su Instagram @incredibile_possibile.

Saranno ospiti il giornalista **Toni Mira** e il sociologo **Luigi Pietroluongo**. Ci sarà la testimonianza di un giovane arrivato in Italia da ragazzo ed ora serenamente integrato nel nostro paese. Introduce **don Francesco Contestabile**, direttore dell'ufficio di pastorale giovanile. Modera **Federica Di Cecca** membro dell'equipe pastorale giovanile. Interverrà per un saluto l'arcivescovo di Gaeta **Luigi Vari**.

L'incontro aiuterà a conoscere ed approfondire sfide, difficoltà ed opportunità per minori immigrati nei nostri territori, un'occasione per prepararsi alla Giornata Mondiale del Rifugiato e del Migrante che sarà celebrata domenica 27 settembre.

Gaeta, 23 settembre 2020

Maurizio Di Rienzo
CS 2020/17

Piazza Arcivescovado 2, 04024 Gaeta LT – tel. 349.3736518
comunicazioni@arcidiocesigaeta.it - www.arcidiocesigaeta.it - www.radiocivitaiblue.it



CORSO DI FORMAZIONE PER VOLONTARI
IN VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI ECCLESIASTICI

AL TEMPIO III edizione 2020

Il corso è **gratuito** e aperto a
Soci Volontari Ante Omnia ed esterni

Al termine del corso sarà rilasciato un
attestato di partecipazione.

Il Corso si terrà nel rispetto delle norme
vigenti in materia sanitaria con **max 20**
partecipanti

Moduli di **iscrizione** scaricabili da
www.arcidiocesisgaeta.it/beniculturali
da inviare via email



GIOVEDÌ 1 OTTOBRE - Palazzo De Vio (Aula Didattica UBC) ore 16.30 - 19.30 (*)
IL MAGISTERO DELLA CHIESA SULLE IMMAGINI, LETTURA CRISTIANA DI UN'OPERA D'ARTE, LETTURA
TIPOLOGICA/ALLEGORICA DI UN'OPERA PRESENTE NEL MUSEO DIOCESANO DI GAETA
DOTT. LORENZO CAPPELLETTI - STORICO E STORICO DELL'ARTE
INTERVENTO DI APERTURA DELL'ARCIVESCOVO DI GAETA MONS. LUIGI VARI

MARTEDÌ 6 - Museo Diocesano (Sala dell'orologio) ore 16.30 - 19.30 (*)
STILI ARTISTICI E STILI ARCHITETTONICI: PRESENTAZIONE DEGLI ELEMENTI CARATTERIZZANTI, ESERCIZI DI
RICONOSCIMENTO. TRATTAZIONE DI OPERE DI RESPIRO NAZIONALE E REALIZZAZIONI LOCALI NEL TERRITORIO TRA
ROMA E NAPOLI. FOCUS SULLE OPERE DI SEBASTIANO CONCA IN GAETA
DOTT. LINO SORABELLA - STORICO LOCALE E CULTORE D'ARTE
INTERVERRÀ L'EDITORE JASON FORBUS DELLA CASA EDITRICE ALI REBELLI

GIOVEDÌ 8 - Museo Diocesano (Sala dell'orologio) ore 16.30 - 19.30
GLI ISTITUTI CULTURALI DELL'ARCIDIOCESI. BIBLIOTECA DIOCESANA, ARCHIVIO STORICO E CAPITOLARE.
RICERCHE, PROGETTI, DATI. FOCUS SULLE VISITE PASTORALI DEL XVIII SEC.
DOTT. GENNARO PETRUCCELLI - STORICO, ARCHIVISTA, DIRETTORE UFFICIO BCE

MARTEDÌ 13 - Museo Diocesano (Sala dell'orologio) ore 16.30 - 19.30 (*)
LA PRATICA DEVOTA DEL PRESEPE, I PRIMI PRESEPI D'ITALIA, LE CAFFELLE PRESEPIALI. FOCUS SULLA CAFFELLA
DEL PRESEPE IN TERRACOTTA DI MARANOLA DI FORMIA
DOTT.SSA MARIA GRAZIA BOTTONI - RESTAURATRICE
INTERVERRÀ IL PROF. FILIPPO DI CUFFA AUTORE DI UNA MONOGRAFIA SUL PRESEPE

GIOVEDÌ 15 - Museo Diocesano (Sala dell'Orologio) ore 16.30 - 19.30
UN CASO PRATICO DI RESTAURO DI OPERE SU LEGNO: LAVORAZIONE, PRASSI E NORMATIVE, PRESENTAZIONE DEL
RESTAURO EFFETTUATO SULLA MADONNA DELLE ITRE DI GIOVANNI DA GAETA
DOTT.SSA GABRIELLA LA SCALA - RESTAURATRICE

IL CORSO È RICONOSCIUTO

COME ESONERO DAL SERVIZIO SCOLASTICO: DECRETO USR LAZIO DEL 14/07/2020
COME AGGIORNAMENTO PER DOCENTI IRC DELL'ARCIDIOCESI PER LE ORE CON *



ideato e condotto da

associazione di volontariato
ANTE OMNIA

QUENTIN METSYS (1466 - 1530)
PIETÀ S.S. GIUSEPPE D'ARRESTO,
LA VERGINE E S. GIOVANNI EVANGELISTA.

Realizzato con il contributo dell'8x1000 alla Chiesa Cattolica



Per informazioni:
ASSOCIAZIONE ANTE OMNIA
350 5675589 - info@anteomnia.it

A photograph of several pink orchids in bloom, set against a light blue, textured background. The orchids are the central visual element, with their delicate petals and vibrant color contrasting with the background.

**Per la Festa dei Nonni
regala un'Orchidea
UNICEF
26 e 27 settembre**

**La tua Orchidea
UNICEF
si trasformerà in
60 bustine
di alimenti terapeutici
per curare
i bambini malnutriti.**

Scopri la piazza più vicina a te su orchidea.unicef.it

unicef 



Cammino tra e STORIE

due giornate di incontro e scambio tra volontari con attività laboratoriali, riflessioni condivise su motivazioni, esperienze e buone prassi e momenti di convivialità

COSENZA SABATO 26 SETTEMBRE CENTRO STORICO

ore 8:00
Partenza dei volontari di Reggio Calabria

ore 10:30
Arrivo dei volontari
Accoglienza e spazio ristoro

ore 11:00
PLENARIA- introduzione e avvio lavori
Attività rompighiaccio

ore 11:30
LAVORI DI GRUPPO

ore 13:00 PRANZO

ore 15:00
VISITA GUIDATA

ore 17:30
Partenza da Cosenza

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
CSV Cosenza Volontà Solidale
0984.464674

REGGIO CALABRIA SABATO 10 OTTOBRE PARCO ECOLANDIA

ore 8:00
Partenza dei volontari di Cosenza

ore 10:30
Arrivo dei volontari
Accoglienza e spazio ristoro

ore 11:00
PLENARIA- introduzione e avvio lavori
Attività rompighiaccio

ore 11:30
LAVORI DI GRUPPO

ore 13:00 PRANZO

ore 15:00
VISITA GUIDATA

ore 17:30
Partenza da Reggio Calabria

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
CSV dei Due Mari
0965.324734



Fondazione A.R.M.R.
Aiuto alla Ricerca Malattie Rare

IN MEMORIA DI KARIM



ART FOR LIFE

Mercoledì 30 Settembre ore 18:00

Via Francesco Dassori 171 Genova
presso **Dassori** Business Center

Evento a favore della Fondazione Internazionale
Aiuti per la ricerca sulle malattie rare A.R.M.R.

Durante l'evento saranno presentati dipinti dell'architetto **Bruna Moresco**

Sarà presente e intervverrà l'attore e regista **Alberto Bergamini**

Lisa e Mara Amirfeiz suoneranno musiche per violoncello e pianoforte

Per informazioni e prenotazioni:
Nicoletta Puppo cell. +39 347 3907912

Indirizzi: Salita Campasso di San Nicola 3/3,
16153 Genova
via XVII Settembre 12, 06049 Spoleto (PG)
Via A. Vespucci 17, 10093 Collegno (TO)
Fossato San Nicola 2, 16136 Genova

Genova:
E-mail: ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Spoletto:
Tel. e Fax 0743.43709

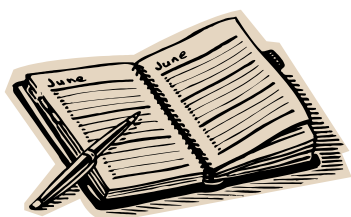
Collegno:
333 1138180

- Tra le finalità, come si legge nello statuto, quelle di
- divulgare all'esterno ideali, notizie e quant'altro scaturisca dagli scopi e ideali delle associazioni che vi aderiscono, tramite vari "Media";
 - dare spazio, aiutare e collaborare con tutte le associazioni di volontariato con cui sarà possibile, al fine di promuovere, far conoscere e far avvicinare tutte le realtà di volontariato;
 - dare risalto alle realtà disagiate per sensibilizzare l'opinione pubblica e tentare di adottare provvedimenti utili dal punto di vista umano e sociale;
 - servirsi della collaborazione di persone svantaggiate



[Www.millemani.org](http://www.millemani.org)
[Www.movimentorangers.org](http://www.movimentorangers.org)

Il Nostro Spirito



Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.
(Bayazid)

"se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, allora il mondo potrebbe cambiare".
(Torelli)

Non riteniamoci degli eroi per ciò che facciamo, ma semplicemente persone che accolgono

la vita come un dono e che cercano di impegnarlo per il meglio, per il bene. Se saremo in tanti a compiere questa scelta, il mondo sì che potrebbe cambiare.

D'altro canto, non dobbiamo ritenerci indegni o incapaci perché tutti possiamo, ad ognuno è data la possibilità di rendere migliore la propria vita e, insieme ad altri, di trasformare il mondo.

"Se questi e quelli, perché non io?"

E' l'incitamento di Sant'Agostino a non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. spesso basta solo una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme.

Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

Nessuno si senta obbligato a diffondere la Parola di Dio, tramite mail. Infatti, chi non si sente pronto a farlo, sappia che prima deve imparare ad accoglierla nel proprio cuore e poi, pian piano troverà il piacere di trasmetterla ad altri. Non ingannate mai! Non abbiate paura!

Spalancate le porte a Cristo (Giovanni Paolo II). In internet circolano miliardi di parole spesso vuote, insulse, volgari, offensive ecc. e allora gustiamoci la PAROLA DI DIO! Se qualcuno si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando ritornerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. (Lc 9, 26)